

Cittadinanza italiana per don Valerio Shango

Dopo 33 anni vissuti in Italia, Don Valerio Shango potrà, finalmente, votare per la prima volta nella sua vita. E non è una battuta, perché «in Africa sono rimasto i primi 23-24 anni della mia vita, e nella Repubblica democratica del Congo non si sono mai svolte elezioni libere. Il resto del tempo l'ho trascorso a Rieti con voi e ora potrò finalmente votare», esclama, con la sua inconfondibile risata. A dargli la possibilità di recarsi al seggio, il 25 settembre, è la cittadinanza italiana concessa al 66enne storico parroco di Monte San Giovanni e di Poggio Perugino e attuale direttore dell'Ufficio diocesano Problemi sociali e Lavoro, che ieri ha festeggiato a Contigliano, nel parco di Villa Franceschini, insieme al sindaco Paolo Lancia e ai due primi cittadini di Monte San Giovanni (Salvatore Mei insieme al vice Stefano Capparella) e di Rieti, Daniele Sinibaldi. Il suo spirito battaglie-

ro, però, non ha appartenenze territoriali: «Mi dispiace che Draghi sia caduto, ma il 25 andrò comunque a votare - prosegue don Shango - lo farò con sofferenza, perché la situazione italiana non è buona, né economicamente né per la tenuta sociale. Vedo tanti migranti, nostri fratelli, ai quali ostacoliamo il processo di integrazione con norme medievali. Perché dobbiamo rifiutare la cittadinanza a tanti bambini che frequentano le scuole italiane? In Italia non ci sono politiche di inclusione».

IL PERCORSO

Giunto nel 1988 in Italia per studiare alla Lateranense a Roma, tempo un anno e don Shango non andrà mai più via da Rieti: «Conoscevo don Salvatore Nardantoni, celebrai una messa a Sant'Agostino e mi inseguirono per farmi tornare a Rieti - racconta ridendo. - Rimasi un anno, abi-

tavo in seminario a piazza Oberdan e continuavo a studiare alla Lateranense. Poi l'Arcivescovo Giuseppe Molinari mi mandò a Monte San Giovanni e nel 1992 don Mario Laureti, parroco di Villa Reatina, mi disse che potevo essere utile nella Pastorale del Lavoro della quale lui era referente. A Monte San Giovanni, invece, la prima operazione fu quella di ricucire i rapporti tra popolazione e chiesa, dopo che l'insediamento della "Comunità Incontro" di don Gelmini aveva portato alle dimissioni del sindaco». Trentatré anni dopo, il suo spirito non è cambiato. Ed ora è un po' più tricolore.

Giacomo Cavoli

**L'ATTUALE DIRETTORE
DELL'UFFICIO DIOCESANO
PROBLEMI SOCIALI
E LAVORO
GIUNSE NEL 1988
DAL CONGO**



Il sindaco di Contigliano Paolo Lancia e don Valerio Shango



Peso: 15%